

"Umanità Nova,, mantiene il prezzo di 10 cent.

# UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 108

Conto corrente colla Posta

Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15

Sabato, 3 Luglio 1920

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7  
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12

Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO  
Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO N. 20-52

Milano, Venerdì 2 Luglio 1920

## Guerra civile

Non è della guerra civile — episodio inevitabile della rivoluzione e che viene chiamata così per impressione gli animi limitati e semplici — e attraverso la quale si dovrà inevitabilmente passare che intendiamo parlare; ma è della guerra civile per evitare la quale un gruppo di ex-combattenti ha inviato una lettera all'on. Giolitti, proponendo come rimedio l'arresto di Malatesta e di Misiano.

Nella lettera, piena di frasi allusorie, in stile maggio 1915, è detto tra l'altro:

«Eccellenza, i fatti di Ancona e di altre località ci ammoniscono che l'oro straniero entra nelle tasche di coloro che già furono la causa della sventura di Caporetto».

Questi individui, al tempo di Caporetto, accusavano quello stesso Giolitti al quale inviano oggi, con affettuosi, i loro pignoli, e attorno al quale danzano in segno d'onore, il ballo del pugnale, di essere la causa prima della sventura di Caporetto, e di aver intascato l'oro straniero; ma oggi Giolitti essendo il padrone che paga, la testa di turco è Malatesta e sulla lettera lo si minaccia di morte dicendolo testualmente:

«Noi domandiamo all' E. V. l'arresto immediato di Enrico Malatesta, come l'unico rimedio per evitare la guerra civile. Se ciò non avverrà, il più presto, i sottoscritti faranno giustizia sommaria di costui con gli stessi pugnali che avrebbero a calce guardare i diritti d'Italia».

Se una simile frase fosse stata scritta da noi, se cioè avessimo detto: Noi domandiamo al popolo la caduta di Giovanni Giolitti e di Gabriele D'Annunzio come l'unico rimedio per evitare la guerra civile! Se ciò non avverrà al più presto gli anarchici faranno giustizia sommaria di costoro con gli stessi pugnali che gli eredi di Milano, hanno abbandonato fuggendo come tanti conigli, in Piazza Missori; siamo sicuri che al nostro gerente sarebbe arrivato subito un altro papiro con elencati svariati capi d'accusa che l'avrebbero rinviato direttamente alla Corte d'Assise.

Ma agli ex-combattenti è permesso ogni cosa: sparare sulla folla nei teatri come a Lodi, gettare bombe nei cortei, proiettarli come a Milano e a Napoli, sparare dalle finestre come a Milano, a Torino o altrove, sicuri sempre dell'impunità e della incolumità garantita loro dai carabinieri e dalla regia guardia.

Noi, invece di fare delle frasi inutili ci limitiamo a dire ai signori ex-combattenti, questo:

Siete — delinquenza a parte — dei grandi ignoranti di psicologia della folla per avanzare simili proposte, perché se il governo facesse arrestare Malatesta, seguendo il vostro consiglio, o se voi, dato che il governo non ne avesse direttamente il coraggio, vi assumeste l'eroico incarico di pugnalarlo, magari nella schiena, di notte, un uomo di quasi settant'anni, potrebbe avvenire una di queste due semplici cose:

Il popolo vi riconoscerebbe subito per gli ignobili sicari pagati dalla borghesia, e insorgerebbe come un solo uomo contro di voi e contro il vostro governo forte e vi toglierebbe definitivamente di mezzo assieme ai vostri padroni; avreste così raggiunto lo scopo opposto di quello che desideravate: di avere affrettata quella guerra civile che dite di voler scongiu-

rare. Senza contare che in questo caso, il furore del popolo per il vostro assassinio premeditato sarebbe tale che non perdonerebbe certamente quello che avrebbe forse — nella sua grande bontà — potuto perdonare; che non dimenticherebbe nessuna delle vostre canagliate che avrebbe — nella sua immensa ingenuità — potuto trascurare.

Oppure potrebbe accadere che per una qualsiasi ragione che non possiamo prevedere, il proletariato non insorgesse davanti al vostro misfatto, o che la sua rivolta venisse soffocata.

Ebbene, in questo caso, noi anarchici diciamo semplicemente questo: se il popolo non coglierà questa occasione o non avrà forza per porre fine una volta per sempre alla vostra tirannia, avremo noi forza bastante per compiere la nostra vendetta.

Gli irlandesi stanno dando al mondo intero un mirabile esempio di come si conduce una guerriglia contro un nemico che non merita esclusione di colpi, e noi sapremo imitare e migliorare i sistemi sinfincineristi e non disarmeremo che con la vostra o la nostra morte.

Volete provarlo?

Voi con il sistema del pugnale della Bainisizza, e del retro-fronte; noi con il sistema irlandese!

Ex-combattente avvisato... mezzo fuggato!

## La situazione ad Ancona

Lo sciopero generale ad oltranza per la liberazione degli arrestati

Mandano a Ancona, 1:

Stessa alla Camera del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti delle leghe per deliberare in merito alla situazione.

È stato proclamato lo sciopero generale ad oltranza sino alla liberazione di tutti gli arrestati, tra cui i compagni Cini, Ercolano, i repubblicani Mocheggiani e Zingarelli e il massimalista prof. Corneli, redattore di *Bandiera rossa*.

Quest'ultimo sarebbe accusato di aver diretto la rivolta nella caserma Villarey travestito da bersagliere.

Torì è giunto in Ancona l'alto galleso Albicci allo scopo di procedere ad una minuta indagine per accertare le responsabilità dei militari sulla rivolta.

L'on. Bonomi, regio ministro della guerra, ha fatto pervenire al Comandante della divisione un telegramma esprime «il compiacimento e la gratitudine del governo per l'opera energica che è valsa a sedare in brevissimo tempo, i gravi conflitti».

Si dice che gli arrestati trattenuti o che saranno denunciati per fatti specifici, siano 51.

Parce che perduri l'astensione dal lavoro anche a Fano.

Dalla provincia giungono inoltre altre notizie. A Morro d'Alba, vicino a Senigallia vennero disarmati dei carabinieri. A Macerata lo sciopero generale si sarebbe svolto senza incidenti degni di nota.

## La reazione infuria anche in Asti

Asti, 29. (G.) — Le jene regia nella giornata d'ieri penetrarono nelle case di alcuni anarchici, spaventando donne, vecchi e fanciulli.

Misero sospesa mobili, biancheria, ecc., e fatto modesto bottino di giornali ed opuscoli pubblicati alla luce del sole, ritornarono satolli nei loro antri in attesa che i perquisiti si presentino in questura.

## Via dall'Albania!

I soldati di Cervignano non partono Dimostrazioni per le vie

Cervignano, 1. — Ieri sera il primo battaglione del 25° fanteria, — allontanato dalla linea d'armistizio e condotto a Cervignano, — doveva partire per Trieste, dove si sarebbe imbarcato — per porto Gorsini (T.). I soldati però non si lasciarono ingannare. Essi dichiararono esplicitamente al colonnello Andreoli che non sarebbero partiti per nessun motivo.

Intromessosi il comandante di brigata, generale Tommasini, ottenne il medesimo risultato. I soldati si recarono alla stazione, imponendo al capitano di non formare nessun treno per Trieste.

Indi in colonna si recarono alla Camera del Lavoro, poi con alla testa una bandiera rossa percorsero le vie del paese cantando inni rivoluzionari e sparando fucilate a saive. La popolazione li applaudì; la manifestazione antimilitarista durò fino a tarda ora. Starnano all'appello mancavano diversi soldati. L'autorità per ristabilire la calma, ha proceduto a numerosi arresti di operai.

## Lo sciopero generale dei ferrovieri delle Secondarie

Eprli, 30 — Dopo dodici giorni di sciopero che procedé compatissimamente e fra il generale entusiasmo, starnano quei ferrovieri si sono recati in massa presso la loro dirigenza a protestare ancora una volta ed ammonire i loro tiranni che con la complicità del governo tenterebbero la reazione ed il loro affamamento.

Essi sono consci a proseguire la lotta fino a vittoria raggiunta considerandola che se l'attuale movimento porterà a qualche miglioramento economico servirà pure di incitamento ad emancipare la borghesia e per il trionfo quindi della grande rivoluzione.

## Dopo i fatti di Napoli

Napoli, 27 (Lucio) — La pubblica sicurezza ha deferito i nostri compagni all'autorità giudiziaria per incitamento alla rivolta, e ribellione alla forza pubblica. E' l'accusa più balorda che poteva uscire dalla cervelle dei comm. Saraceno.

A dimostrare che i veri ed unici responsabili dei conflitti di piazza Dante sono stati gli arditi; noi tentiamo — se occorresse per smocciare la più infame mostruosità — una infinita di testimonianze.

Malgrado la luminosità dei fatti la stampaccia borghese in connivenza con la questura continua a mantenere l'opinione pubblica sotto l'incubo di complotti!

I giornali borghesi, seguendo una parola d'ordine che viene dall'alto, parlano di oro straniero che ha fomentato le ultime rivolte del proletariato italiano.

E' la stessa accusa che lanciarono i nobili di Francia ai Sanculotti della Grande Rivoluzione, è la calunnia che fiorisce sempre e viene sempre da chi, conoscendo la propria anima lurida di venduto, foggia gli altri a propria immagine e somiglianza; è la faccia tosta del manigolito che dopo aver intascato la furtiva grida: al ladro.

Ma il gioco è vecchio e non attacca più. I proletari sanno chi sono i venduti, sanno da chi sono stati pagati i penitenti della guerra, e un giorno non a noi, ma a loro domanderanno la resa dei conti.

## LO SCIOPERO GENERALE NEL FERRARESE

Due sanguinosi conflitti Ferrara, 1 luglio — Lo sciopero generale è completo in città e nella campagna.

In Ferrara tutti i negozi sono chiusi, e nelle campagne squadre di contadini vigilano perché i mezzadri non lavorino nei campi.

Sono avvenuti conflitti tra leghisti e affittuari.

A Poviglio vi furono due leghisti morti e tre feriti, e due affittuari feriti; a Quassio vi furono tre leghisti feriti da fucilate sparate da una affittuaria.

Vi è vivo fermento in tutta la zona, e i contadini sono decisi non solo alla resistenza, ma anche a procedere direttamente alla mietitura dei campi, tenendosi poi il prodotto.

E farebbero bene!

## I CONTADINI DEL REGGIANO IN SCIOPERO

Langhirano, 1 luglio — In tutto l'ex-collegio di Langhirano è scoppiato lo sciopero dei braccianti, che ha dato luogo a violenti e sanguinosi incidenti.

Gli scioperanti, per solidarietà con i ferrovieri delle secondarie, pure in sciopero, non permisero a due camion di passeggeri di transitare nella zona in sciopero; misero in fuga i passeggeri che tentavano di resistere, e resero inservibili i camion.

Lo sciopero continua intanto compatto.

## Eccidio di contadini in Puglia

4 morti e 9 feriti Mandano da Bari, 1: Giunge notizia da Gioia del Colle di una grave confusione scoppiata in quella località fra proprietari e contadini i quali volevano procedere senz'altro alla mietitura del grano di alcune tenute.

Vi sarebbero 4 morti e 9 feriti di cui due moribondi.

## Condanna di ferrovieri per rifiuto d'obbedienza

Brescia, 1. — Si è svolta dinanzi al pretore il processo per direttissima contro alcuni ferrovieri imputati di rifiuto d'obbedienza durante l'ultimo sciopero. Dieci venivano assolti, gli altri condannati a pene da lire 500 di multa, in su.



Sento rumore!

# Mentalità di corrotti

Chi è disonesto è anche un infelice, perché giudicando tutti da se stesso, non ha fede alcuna nella bontà umana, e pensa che ogni altra persona sia disonesto come lui o pronta a diventarlo. Se poi si trova di fronte a gente onesta sul serio, non soffre come d'un ultraggio e si sforza di non crederci, di deturpare l'altro buon nome a tutti i costi.

Questo abbiamo constatato ancora una volta, in occasione della campagna giornalistica contro gli anarchici, dopo l'episodio di guerra civile teste svoltosi in Ancona.

Per ispirazione politica, i giornalisti hanno il culto di preordinate macchinazioni. Ma questo non ha importanza. Negli stessi giornali, la cronaca incoscienza è una prova del contrario. Se preordinazione vi fosse stata il modo d'Ancona non ci avrebbe presi alla sprovvista tutti, e ben altri giornalisti avrebbe avuto la monarchia.

D'altra parte non ce si ostenta così sciocchezza che si possa ritenere sufficiente la rivoluzione localizzata in una sola città. Ma questo è argomento che va discusso fra compagni e rivoluzionari, e non deve interessare lor signori, i quali immaginano tutti i complotti che vogliono.

Altrimenti come farebbero a spiegarci i fatti sociali, asini come sono? Ma quel che dimostra non soltanto la loro perfetta ignoranza, sibbene anche la estrema ignoranza della loro coscienza e della loro mentalità, è che ogni volta che si trovano di fronte a questi fenomeni di rivolta idealistica, in cui centinaia e migliaia di persone si gettano con entusiasmo e sprezzo della propria vita, non sappiano capirne o pensarne altro movente che il danaro, il lurido danaro della corruzione e del mercato! Come se si possa ritenere sufficiente a comprare l'esistenza che tanti anarchici mettono a repentaglio; come se la maggior parte di noi non potessero, se lo volessero, ben altrimenti cambiare una vita di ansie e di pericoli con una di comode agiatezze!

Ma i nostri amici non capiscono nulla; non capiscono che noi possiamo trarre dalla stessa vita di triboli che conducono una sommità di gioia spirituale che nessuna quantità di danaro potrebbe procurarci, e che certo ci dà facilità più intense ed alte di quelle dei nostri amici, che si avvolgono nell'oro. Non capiscono, non sanno che tutta la soddisfazione che proviamo, nella lotta, dipende dal disinteresse che vi mettiamo, dall'esistenza delle armi che adoperiamo, dalla parrezza delle origini da cui scaturiscono i propri scarsi mezzi finanziari di cui possiamo disporre. Disgraziati! I nostri nemici non sanno concepire la vita che come un immenso frugoglio di maiati, e la lotta che come un alterco di luride scimmie che si gettano fango e sterco sul viso!

Ecco, che anche per questa rivolta di Ancona, così bella e nobile pur nella sua avventatezza, la stampa immonda dei reattivi osa parlare di oro straniero ed indigeno! Giolitti, uno dei più abili corruttori e più generosi pagatori della stampa, ha dato forse egli stesso la parola d'ordine, d'infangare la memoria degli eroici caduti di sporcare il nome delle centinaia di vittime della polizia e dei tribunali? Egli che ha assaporato l'accusa di vendita allo straniero per cinque anni? E inoltre il non di riscatto. Il danaro non ha valore, per chi muore nella trincea della rivoluzione; e le rivolte come quella d'Ancona non hanno bisogno di danaro. Sono le rivolte dei poveri, ma troppo ricche di fede, d'entusiasmo e di coraggio, per aver bisogno di comprare le armi che siamo togliere al nemico non appena le vogliono.

Danaro, danaro, danaro! non sanno, non capiscono altro, questi animali della politica, ultimi rinchiodati bastardi dell'escartata! La loro immaginazione di poverelli non fa veder altro ad essi che coscienze che si comprano e coscienze che si vendono. Così gli scritti di qualche giornale romano, dei più vicini alla Chiesa Massima, vede una prova di contatti impari con lo straniero nella

morale onesta di un socialista di Finzacc, che puro è un « irredento », non tanto straniero. Chi è anche fosse, noi griderebbero sul suo stesso, poiché i ribelli sono tutti compatrioti nostri, sono tutti stranieri e nemici tutti gli oppressori, a cominciare da quelli che disonorano, parlando e scrivendo, la lingua italiana.

Naturalmente la diffamazione e la calunnia essi le spargono a pece mani, senza darsi una pena al mondo di precisare e provare quel che dicono; l'insinuazione anonima e generica è il loro forte. E basti vero che la mezzoglia, avendo dominato per cinque anni con la guerra, s'è scroltata al punto che pochi la scuotono più. Ma i giornalisti non si sgomentano e pensano che, malgrado tutto, calunniando e calunniando qualche cosa resta sempre. Ed ecco che ne azzardano una più marchiana ancora; che le sommosse e la propaganda sovversiva sono andate sotto mano... dai pescicani! Infatti a Rimonte tutti i negozi sono stati saccheggiati e per invito dei commercianti! Tanta malafede finisce nel ridicolo.

Ma chi sono costoro che, dividendo gli uomini in due categorie, quelli che comprano e quelli che vendono, ci parlano di oro straniero? Sono quelli che hanno venduta la loro patria, il sangue di mezzo milione di morti e di un milione di mutilati, alla plutocrazia franco-inglese; quelli che hanno fatto in vita o fondati giornali per la guerra coi danari della banca internazionale; quelli che hanno scritto, articoli intervallati a un tanto la riga, i mercenari della penna che « tulla di loia — la meretricia penna d'acciaio — purché sia piena la mangiatoia » scriverebbero ancora le lodi di Cecco Beppe buonanima! E forse ne scissero, prima del 1914, prima cioè che altri li pagassero meglio.

Quali sono questi giornali che osano parlare di oro pescicenero? Sono tutti gli organi della puritana sociale odierna, che nessuno stipia, e non si reggerebbero un mese coi danari dei soli abbotti e compratori; pagati dall'ambasciata di Francia o dal ministero dell'Interno, ogni ciascuno d'una qualche consuetudine di ladri, pagati gli uni dagli eredi, dagli eredi, gli altri dai pescicani, scelerati; altri ancora dai contadini, dalle cavallette dell'agricoltura, dai reattivi delle torrioni di stazzo; da quelli che profitano delle sventure dei loro paese, come nelle terre liberate; dai vampiri della banca e della borsa. Il giornalismo borghese non avrebbe vita possibile, senza la disonestà, l'immoralità e la corruzione del mondo borghese.

Da questo pulpito d'inverecundia parte ogni tanto lo schizzo di fango, che vorrebbe insudiciare il viso dei rivoluzionari che combattono e muoiono per l'idea, per la libertà. E uno sforzo inutile. Noi siamo troppo lontani, e più in alto di voi, in un mondo spirituale che non conoscerete mai, e signori ladri e venduti del giornalismo borghese!

## I giovani repubblicani per i fatti di Ancona

Riceviamo dal Comitato Direttivo del Fascio G. Oberdan:

La sera del 29 giugno si riunirono in assemblea i giovani repubblicani del Fascio G. Oberdan di Grosseto. In merito agli avvenimenti di Ancona, di Forlì e d'altrove venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I giovani repubblicani di Grosseto, in seguito ai fatti di Ancona, solidali con chi ha voluto tenere fede al nome della rivoluzione sociale l'Internazionale repubblicana, sempre all'avanguardia del movimento proletario, rendono omaggio a quei generosi che agitarono la fucola rivoluzionaria e che per un ideale caddero; promettono alla loro sacra memoria di essere sempre pronti, irrinunciabili al loro posto di lotta, e invitano tutti i giovani di paesi al fianco di cui veramente pugna per la giustizia e per la libertà del popolo ».

H. Comitato Direttivo

Torino (P. Bottasso). — Capelli di Penna ricevuto e trasmesso lettera. Sta bene.

## Gli operai ferroviari ritornano al lavoro

Rivarolo, 28 (Scintilla) — Dopo 20 giorni di sciopero gli operai ferroviari del Compartimento di Genova hanno ripreso il lavoro ottenendo un aumento sul premio trimestrale di lire 100.

Osservando l'agitazione di questi operai e i risultati avuti si vede subito che poco hanno ottenuto poiché le loro richieste erano molto superiori.

Quindi se dal lato finanziario non sembra una vittoria, resta la vittoria morale che è indiscutibile poiché non potendo l'amministrazione delle ferrovie dello Stato fare due pesi e due misure per gli operai degli altri depositi, anche questi hanno ottenuto il beneficio dell'aumento.

Inoltre questa agitazione è servita di lezione ai signori della Direzione generale. Se questa agitazione si è prolungata più del prevedibile la causa principale va ricercata nella mancata solidarietà dei macchinisti, specialmente della trazione elettrica. La colpa non è tanto dei macchinisti stessi quanto del Comitato sezione di Rivarolo, composto in gran parte di soggetti rivoluzionari e di elementi indecisi che nel momento di assumere una responsabilità, dimostrano pusillanimità e fanno opera pompieristica.

Se il servizio fosse stato meglio per mancanza di macchine in servizio, se il Comitato sezione avesse preso la deliberazione di non lasciare lavorare gli allievi fuochisti al posto degli operai, questi non avrebbero avuta la soluzione come l'attuale, ma certo molto migliore.

S'è bastato il movimento di questi operai dicendolo inconsulto.

Gli operai hanno agito per proprio impulso ed hanno fatto bene; il dovere del Comitato sezione era quello di assisterli dando loro tutta la solidarietà e non discutere mentre erano alle prese con il comune nemico.

Si consola un fatto solo, ed è questo. Questi operai hanno compreso che non bisogna più fidarsi nei soliti arrivati claretiani e democristiani tenuto a Sampierdarena, dettero la dovuta lezione al segretario del comitato sezione invitandolo a dimettersi ed a lasciare il posto a coloro che non hanno l'animo di coraggio o la natura dei rampicanti.

## Note Genovesi

Buffonata

Genova, 1 (A.R.). — Intendiamo alludere alla settimana dell'Industria nazionale, auspice una cricca di sedicenti « donne italiane ».

Chi essa sia ed a che cosa tenda ce lo dice qualche manifesto che insudicia gli angoli delle vie: « una settimana in cui i negozianti (legg. barganti) esprimeranno e venderanno soltanto prodotti italiani... dovrà segnare per la nostra industria una pietra miliare sulla via di una più intensa produzione e di una più vasta attività ».

Mancò a dirlo, esercenti e negozianti hanno « foto corde » aderito a questa manifestazione esponendo nelle vetrine un cartello segnato da strisce tricolori e portante la dicitura « Settimana dell'Industria Nazionale ».

In realtà si tratta di una vera e propria buffonata che sotto la parvenza del comune interesse, cerca invece il proprio vantaggio. Non ci sono che pochi gonfi che non riescano a comprenderlo, gli altri...

## Lo sciopero dei tramvieri

Siamo all'undicesima giornata di sciopero e non un segno di debolezza si ravvisa nei tramvieri che anzi sono più che mai animati da propositi di resistenza. L'altro ieri a Sampierdarena dopo un coniglio impoente, i tramvieri, si riversarono nella piazza Ferrer dove stazionarono autobus per trasporto dei cittadini e, se non fossero giunte in tempo guardie regie e carabinieri, per certo questi autobus avrebbe viaggiato a... tariffa ridotta.

## Anche lo sciopero dei « cittadini dell'ordine ».

I dipendenti dell'istituto eredi Lombardi per servizio di sicurezza privata, cosiddetti « cittadini dell'ordine » sono da ieri posti in sciopero a cagione della incompienza dei proiettili a quell'insieme di pattugliatori convenuti a suo tempo.

## Corriere di Pisa

### Ripercussioni dell'insurrezione anconetana

Pisa, 30 (Vesmes). — I nostri compagni non potevano rimanere indifferenti di fronte ai gravi avvenimenti d'Ancona e delle Marche, benché non vedano ancora ben chiaramente a quali motivi debbano la loro esplosione improvvisa alla vigilia della possibilità di meno imparati movimenti.

Sintomatica d'urgenza, ad iniziativa dei gruppi giovanili, per decidere sul da farsi, deliberarono di tenersi pronti ad ogni eveno.

### Contralittorio rimandato

Il contraddittorio Petracchini-Saloni, già annunziato, doveva aver luogo ieri sera alla Sinfacale, ma dato il momento è stato rimandato.

La riunione, affollatissima, si sciolse immangiando un'unità rivoluzionaria ed al canto di bandiera rossa, intonato dai giovani repubblicani, socialisti ed anarchici presenti.

### Brutalità gendarmesche

Buon numero dei giovani reduci nella riunione, aveva appaen attraverso il ponte di Mezzo, quando, numerosissimi gruppi di quasi annati fino ai denti, piombarono su quegli inermi ed a colpi di daga, di canna ecc., ne frassero in arresto parecchi, che nella R. Questura e dovunque furono condotti, vennero conciali in modo bestiale.

Questi metodi inusitati debbono essere di marca giolittiana, per confinare al buco uomo la fama vestiva di Salvatore della patria, che era un tempo accusato di vendere agli imperatori centrali.

Alcuni degli arrestati di questa notte sono ancora trattenuti in arresto, altri sono stati rilasciati in uno stato compassionevole, dietro intromissione di alcuni cittadini.

Domani verrà provveduto alla tutela degli arrestati ed alle loro famiglie.

### Un nuovo sciopero provocato da un pazzo

I lavoratori della Mensa (camerieri, cuochi ecc.) saranno questa notte costretti allo sciopero di classe da quel disceverato del signor Savoizz, presidente (o sedicente tale) dei proprietari di trattorie ed alberghi; il quale, per una sciocca controversia con un cameriere, prendono il pretesto dell'incenchiamento arbitrario, provocò l'abbandono del lavoro da parte di tutto il personale e — a quel che gli scrive — la rottura del concordato recentemente concluso, anche con tutti gli altri proprietari e conduttori di trattorie ed alberghi.

### Lotteria per Samion « U. N. »

Sono stati ieri estratti i numeri vincenti della lotteria per Samion:

1° premio (una bicicletta) . . .	N° 2508
2° » (una rivista) . . .	» 384
3° » (un portafogli) . . .	» 11481
4° » (2 vol. Grande Rivista) . . .	» 7187
5° » (alibon, sem. a U. N.) . . .	» 2591

### LA SOLIDARIETA' DEI FERROVIERI DI SALEGNIG

I ferrovieri che fanno capo alla Sezione del S. F. I. di Salerno, riuniti la sera del 26 giugno, hanno approvato ad unanimità quanto segue:

1. — Preso atto della relazione sfavata dal compagno Catanese sull'opera svolta dalla commissione circa la mancanza dei generi alimentari, invita la medesima a continuare le pratiche presso le autorità locali, ed a venire ad una conclusione; qualora poi le pratiche riuscissero infruttuose, la commissione è incaricata d'invviare una vibrata protesta al ministero competente per il disordine che qui regna nella distribuzione dei generi alimentari.

2. — I ferrovieri di tutte le categorie inviano un saluto ed un voto di plauso ai ferrovieri di Grosseto e Milano, che con fermezza e coscienza hanno riaffermato ed imposta ancora una volta alla borghesia la loro volontà malgrado la triste campagna della stampa borghese. Uniti inviano col cuore straziato un mesto e doloroso saluto alle vittime proletarie di Milano, per aver sentito il dovere di unirsi ai ferrovieri e difendere la loro causa; inviano inoltre un saluto al proletariato di Napoli.

3. — Sentita la relazione del Segretario sezione del S. F. I. e dei compagni Moysse e Colariti, si dichiarano pronti ad ogni azione che il loro Sindacato riterrà opportuno svolgere per la completa conquista dei loro diritti sia economici che morali.

# SECONDO CONGRESSO DELL'UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Prima giornata - 1° Luglio 1920

## Seduta antimeridiana

**Bologna, 1 luglio.** — Presenti oltre duecento rappresentanti, alle ore 10, il compagno **Stellini**, in nome dell'Unione Anarchica Bolognese dichiara aperto il Congresso Anarchico italiano ed augurando concordia e lavoro proficuo, saluta prima le vittime politiche, poi i presenti.

Dà poi lettura delle adesioni arrivate telegraficamente da Soresina, Ardenza, San Severo, Gagliari, Nocera Inferiore, Napoli, Torino (Scuola Moderna), Colle Silvetti, Ascoli Piceno, Montecatini, Verona, Mantova, Ancona, Alessandria (Egitto), Viareggio, Alessandria della Puglia, ecc.

### I fatti di Ancona

Viene poi letto un resoconto, giunto per lettera da Ancona, sugli ultimi moti, ricco di particolari, e che esclude qualunque accordo a priori, in vista di quei moti, i quali furono spontanei e dettati da cause di momento. Se un accordo prestabilito vi fosse stato, probabilmente quei moti avrebbero avuto risultato ben diverso.

La lettera afferma che la lotta sostenuta da parte dei popolari e specialmente degli anarchici, fu veramente eroica anche in rapporto alla sproposizione dei mezzi di offesa e di difesa.

Arrivano in questo mentre due rappresentanti dei compagni di Ancona salutati da fragorosi applausi ed al grido di *Viva Ancona rivoluzionaria!*

Uno di essi prende la parola aggiungendo nuovi particolari a quelli già esposti nella lettera di cui sopra. Smentisce in modo assoluto che i bersaglieri abbiano preso parte alla repressione, uscendo dalla caserma uccisi ai carabinieri durante i moti.

Sull'origine di questi affari, che la sera del 25 alla Camera del Lavoro di Ancona erano adunati vari compagni per deliberare sull'attuale Congresso, quando arrivarono alcuni bersaglieri comunicando che all'indomani si pretendeva farli partire per l'Albania. Nessuna deliberazione venne presa in proposito, ma ad indomani molti curiosi si recarono sotto la caserma, dalle di cui finestre i soldati gridavano: *Gladioli al diavolo! Non vogliamo andare a morire in Albania!*

Quel grido fatto noto alla popolazione tutta provocò un movimento favorevole ai bersaglieri e quando questi passarono dalla resistenza passiva a quella attiva, trovarono consenzienti i popolari tutti.

Sulle conseguenze dei moti i compagni di Ancona dichiarano di poter affermare che il numero delle vittime non è quello dato dai giornali, o fatto noto alla Camera dai rappresentanti del governo, ma ben maggiore. Secondo il materiale informativo da essa raccolto i morti tra l'elemento civile sommano a 50 e quelli delle forze di polizia, carabinieri e guardie regie, cioè a quattrocento.

Terminata la relazione dei compagni di Ancona, che desta il più vivo interesse vengono chiamati alla presidenza i compagni Vasco Vezzani e Fantozzi, funzionando da segretari Diolaiti, Nonio e Garbesi.

### Convegno di Genova

**Fabrizi** dà comunicazione che il giorno 2 a Genova avrà luogo un convegno di rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, Unione Sindacale, Lavoratori del Mare, Sindacato Ferrovieri Italiani, Partito Socialista e Unione Comunista anarchica per discutere di un accordo per lo svolgimento di un'azione comune sul boicottaggio all'Ungheria, difesa della Rivoluzione Russa, e sulle mete dei militaristi che cercano in Albania pretesti per nuove guerre.

Su tale comunicazione s'invola una larga discussione alla quale prendono parte i compagni **Fabrizi, Borghi, Malatesta, Venturini, Boldrini** ed altri.

Si dà mandato ai rappresentanti degli anarchici in quel convegno di sostenersi lo sciopero generale nazionale come difesa dei compromessi nei recenti moti — elemento civile e militare — non tenendo conto delle insurrezionali promesse del governo che non escludono il proponimento di una calcolata repressiva azione statale.

**Malatesta** illustra il significato della proposta e **Borghi** comunica le deliberazioni in proposito prese dall'Unione Sindacale Italiana. **Venturini** riafferma la solidarietà degli anarchici con i ferrovieri nella loro azione per il boicottaggio al rifornimento della Polonia che si batte contro la Russia nell'interesse dei governi dell'Intesa. Come delegati, con mandato imperativo, dovranno andare a Genova i compagni **Damiani, Tamburini** e **Spinaci**.

Si apprende però, in questo momento per informazione comunicata all'unanimità che il convegno di Genova dalla Direzione del Partito Socialista viene di nuovo rinviato ad epoca da stabilirsi.

I convenuti non nascondono la loro indignazione per tali continui rinvii, mentre l'ora che volge, è tale da obbligare ad una sollecita intesa se vi è sincerità di proponimenti. **Bianchi** ha acerbe parole di rampona per gli organi aggiornati. Si sono però si osserva essere indispensabile conoscere prima le ragioni che indussero a questo nuovo rinvio la direzione del Partito Socialista, si risolve che una commissione di compagni espliciti le pratiche necessarie per ottenere informazioni che rendano possibile un giudizio sereno e definitivo. E siccome il primo convegno fu convocato dai ferrovieri, i compagni commissari ricevono mandato per recarsi ad interpellare il Comitato Centrale del Sindacato F. I. per ottenerne le spiegazioni del caso.

Fanno parte della commissione i compagni **Tamburini, Fantozzi** e **Armando Borghi**.

Viene poi rinviata al giorno seguente la relazione morale e finanziaria dell'Unione Anarchica Italiana.

### Dichiarazione di principio

Si passa poi a discutere sulla dichiarazione di principio, relatore **Ericko Malatesta**.

La relazione lunghissima e che viene unanimemente applaudita dai rappresentanti presenti, conclude così:

« Noi vogliamo dunque abolire radicalmente la dominazione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; noi vogliamo che l'uomo si fratellizzi in una solidarietà presente e futura, cooptando tutti volontariamente al benessere di tutti; noi vogliamo che la società sia costituita allo scopo di fornire a tutti gli esseri umani i mezzi per raggiungere il massimo benessere possibile; il massimo sviluppo morale e materiale; noi vogliamo per tutti pace, libertà, amore, scienza.

E per raggiungere questo scopo supremo noi crediamo necessario che i mezzi di produzione siano a disposizione di tutti, e che nessun uomo, o gruppo di uomini, possa obbligare gli altri a sottostare alla sua volontà, né esercitare la sua influenza arbitraria che con la forza della ragione o dell'esempio.

Dunque: espropriazione dei delinquenti del suolo e del capitale a vantaggio di tutti; ed abolizione del governo.

Ed aspettando che questo si possa fare: propaganda dell'ideale; organizzazione delle forze popolari; lotta continua, pacifica o violenta, secondo le circostanze, contro il governo e contro i proprietari per conquistare quanto più si può di libertà e di benessere per tutti.

Dopo di che, la seduta viene sospesa per essere ripresa nel pomeriggio.

## Seduta pomeridiana

Alle ore 14 solari, con la presenza di nuovi rappresentanti sopraggiunti, viene ripresa la discussione con la precedenza al comp. **Fantozzi** per riferire sulle informazioni assunte presso il Sindacato dei Ferrovieri Italiani.

**Fantozzi** riferisce che è stato accolto con entusiasmo dai ferrovieri, i quali alla loro volta dichiarano di essere rimasti sbalorditi dal nuovo telegramma del Genzari che rinvia ed epoca non stabilita il Convegno dei rappresentanti alle organizzazioni economiche e a parti politiche che si trovano sul terreno della lotta di classe. Il Genzari mostra il rinvio « causa l'attuale momento politico ».

Tale motivazione stupisce i congressisti che ritengono — ed è lo stesso il parere espresso dai ferrovieri interpellati — improbabile quel convegno appunto in vista dell'attuale momento politico.

In proposito interloquisce **Spinaci**, poi **Malatesta** presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dell'Unione Anarchica Italiana riunito a Bologna il 1° luglio, protesta contro il nuovo rinvio del Convegno di Genova in un momento in cui le impellenti repressazioni domandano urgentemente l'accordo tra i sovversivi, e considera questo rinvio come una prova della volontà di certi organismi che pur si dicono sovversivi di non causare imbarazzi al governo. Perciò fa appello a tutti i veri rivoluzionari di cercare i mezzi per una intesa fattiva al di fuori ed al di sopra di tutti quegli organismi che mentre si dicono rivoluzionari fanno in realtà opera di collaborazione colle classi dirigenti ».

L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione, venendo presa in considerazione la proposta **Spinaci** d'interpellare in proposito il Sindacato Ferrovieri Italiani e la Federazione dei Lavoratori del Mare, tenendo conto dell'adesione incondizionata dell'Unione Sindacale Ital.

### Il nostro programma

Si riprende subito dopo la discussione sul 1° comma « nostro programma ».

**Minegrucci** è d'opinione che si deve approvare la relazione presentata e illustrata, ma invita i compagni dissidenti ad esporre il loro pensiero e ne chiede una nuova lettura che **Fabrizi** considera superflua poiché copie di quel programma sono a disposizione di tutti gli intervenuti.

**Venturini** non propone la ristampa a cura dell'Unione A. I., dopo le aggiunte e le modificazioni suggerite dalla discussione.

**Zauli** tiene a chiarire che il congresso è tra gli anarchici che accettano l'organizzazione.

**Malatesta** spiega che il congresso è degli anarchici aderenti all'Unione. La discussione pertanto deve interessare solo quelli che vi partecipano per non ritornare sull'orme di discussioni tra individualisti e comunisti, organizzatori ed anti-organizzatori. La discussione del programma dell'Unione riguarda perciò solo gli aderenti ad essa come le discussioni interne dei gruppi dissidenti, riguarda soltanto questi.

**Brandini** osserva che tutti gli anarchici sono stati invitati e che perciò non si devono fare distinzioni.

**Malatesta** replica che come partecipanti al Congresso che è degli anarchici organizzati si devono considerare solo quelli che concordano con l'organizzazione.

**Girolo** si associa.

**Rossi** accetta completamente il « nostro programma ».

Vella nota che nel programma non si parla di federazione.

### Patto d'alleanza

Entra poi in discussione il 2° comma: « Patto d'alleanza fra gli anarchici », intavolandosi una lunga e proficua discussione sulle norme generali in merito ai confronti tra organizzazione di partito, disciplina e autonomia.

**Fabrizi**, relatore di detto comma, comincia la lettura.

**Girolo** replicando ad una interruzione ne propone la discussione per capitoli.

**Malatesta** propone di togliere il 1° paragrafo, ma si conviene di modificarlo.

**Fantozzi** vorrebbe vincolare gli aderenti su di una determinata direttiva e propone una modificazione in tale senso.

**Minegrucci** nota che i compagni hanno agito sempre nella misura delle loro forze.

**Malatesta** protesta contro il presidente perché è l'organo di manica con le divagazioni accademiche.

**Boldrini** dice che non si devono coprire gli individui con una disciplina identica a quella che in altri partiti dà risultati così disastrosi.

Vella sostiene che sopprimendo la autonomia individuale si vorrebbe ad-

ammantare la caratteristica che distingue gli anarchici dagli altri sovversivi.

**Girolo** concorda con il Vella. **Garino** crede che il Fantozzi voglia legare in certi casi specifici lo individuo, escludendo che tale procedimento possa condurre a risultati benefici.

**Fantozzi** replica sostenendo che una organizzazione forte e disciplinata non può pregiudicare le direttive anarchiche, tenendo ad eliminare e lenire i pericoli e dubbi. Conclude dichiarandosi contrario al paragrafo che concorda con un'autonomia assoluta.

E però favorevole ad impegni liberamente accettati.

Vella sostiene che una tale disciplina potrebbe far degenerare il movimento anarchico. Dice che non regge il confronto del P. S. poiché quella che è apparentemente la sua forza è in sostanza la sua debolezza.

**Fabrizi** cita il caso di Cesena nella quale città se si è fatto qualche cosa lo si deve agli anarchici ed a quei sovversivi che hanno rotto i vancoli della disciplina che si rimette ad una Direzione o Comitato.

**Malatesta** muove obiezioni alle dichiarazioni tanto del Vella che del Fantozzi, concretando il suo pensiero in una semplice osservazione: *Autonomia individuale limitata dall'obbligo di mantenere gli impegni presi*.

**Pelli** è d'accordo e richiama i compagni che si perdono in divagazioni e si allontanano dagli argomenti in discussione.

**Aratari** dichiara che quanto ha esposto il Fantozzi non rispecchia l'opinione collettiva del gruppo fiorentino. Si associa alla dichiarazione **Malatesta**.

**Graniti** approva la modifica.

**Fabrizi** è disposto a ritirare il paragrafo in discussione modificandolo secondo il suggerimento di **Malatesta**.

**Boldrini** vorrebbe che si mantenesse la dicitura **Fabrizi**.

**Pietravola** è d'accordo con **Boldrini**. In rapporto alla disciplina dice che l'unica accettabile è quella stabilita dalla coerenza.

**Spinaci** distingue fra la libertà di fare e di non fare. E' per la prima.

**Rapparini** è d'accordo con **Fantozzi**.

**Zauli, Binazzi, Garino, Borghi, Vella, Malatesta, Fabrizi, Spinaci** ed altri fanno osservazioni e proposte intorno alle modificazioni suggerite, continuando poi la lettura e la discussione sulle norme pratiche, sul funzionamento, finanziamento e spese, uscita dall'U.A.I. e stampa.

Siccome il « progetto di patto di alleanza tra gli anarchici associati nell'Unione Anarchica Italiana » modificato e corretto verrà dato di nuovo alle stampe, riteniamo inutile, per non occupare spazio eccessivo, riprodurre adesso i paragrafi modificati, tanto più che si tratta di una questione di ordine interno, dell'Unione che non include problemi teorici e fondamentali.

L'unica parte interessante, tutti, quella cioè delle norme generali e che si riferiva a questioni di principio e che i congressisti hanno fatto soggetto di una larga discussione è stata risolta coll'emendamento **Malatesta** al quale già abbiamo fatto preferenza.

Ed anche per la vita propria dei gruppi e delle federazioni provinciali e regionali è prevalso il concetto della più ampia autonomia.

Sul finanziamento delle organizzazioni locali e dell'Unione interrogazione **Tamburini, Martini, Malatesta, Binazzi, Acuti, Aratari, Boldrini, Peli, Fabrizi, Minegrucci** ed altri. La soluzione libera ogni gruppo di concorrere per le spese della Commissione di corrispondenza con somme accessibili alla loro possibilità pur restando fissata una quota minima.

Alle ore 20.30 si chiude la seduta pomeridiana rinviandosi la discussione degli altri comma al giorno successivo.

La discussione è proceduta sempre animata e cortese fra il vivo interesse generale.

## ATTI DEL CONGRESSO

## I SOVIETI E LA LORO COSTITUZIONE

Relazione al Congresso Anarchico di Bologna

Tutta l'esperienza storica delle rivoluzioni passate sta a dimostrare chiaramente come il prevalere dei sistemi di oppressione e di schiavitù sia stato la conseguenza oltre che dell'immensa buona fede del popolo, anche della sua ignoranza o falsa coscienza dei problemi rivoluzionari, che gli impedirono di penetrare lo spirito anti-egualitario e anti-liberatorio delle soluzioni che venivano, date ai problemi stessi dai capi e dai demagoghi che venivano e venivano sempre di false frasi e di promesse bugiarde le risoluzioni compiute a danno del popolo.

Solo uno studio serio dei nuovi problemi, una visione chiara e una conoscenza precisa degli scopi e dei fini delle nascenti istituzioni rivoluzionarie, può permetterci di prendere una salda e nella posizione che dia modo di spiegare al massimo la nostra attività libertaria.

Una fra le più importanti questioni che oggi si agitano nel campo rivoluzionario e che sembra godere un grande favore nelle masse operose stesse, è la *costituzione dei Sovieti*, o — per meglio intenderli — *dei Consigli degli operai, soldati e contadini*, che il P. S. I. nel suo ultimo Congresso di Milano, ha deliberato di costituire quanto prima.

Anche alcuni compagni anarchici hanno vaghi questa costituzione come uno dei più poderosi passi in avanti sul terreno delle conquiste e delle realizzazioni rivoluzionarie, e poiché si tratta invece — a mio parere — di uno dei pericoli in cui incorre il successo della Rivoluzione, ci soffermeremo ad osservare brevemente la natura di questi Sovieti e gli scopi che ad essi vogliono venir dati dal Partito Socialista che ne ha deliberata l'attuazione.

\*\*\*

La recente esperienza rivoluzionaria ha dimostrato come i Consigli degli Operai, Contadini o Soldati (o più semplicemente Sovieti) siano le istituzioni caratteristiche del proletariato che sorge spontanea a rivoluzione compiuta o in via di attuazione (dopo lo scontro vittorioso con la classe dominante).

Sono cioè assemblee che si costituiscono quasi naturalmente in ogni città e in ogni villaggio e in cui partecipano tutti i proletari e gli sfruttati che avendo debellato con la rivoluzione, la classe dominante ed il suo potere politico ed economico, si riuniscono per stabilire e deliberare sul modo migliore di organizzare la produzione e la distribuzione dei profitti, la difesa armata delle conquiste rivoluzionarie e tutti i problemi di carattere economico e sociale che il proletariato, libero da ogni oppressione, deve risolvere da solo con le proprie forze.

In questi Sovieti si raduna il maggior numero possibile di rappresentanti di operai (nominati nelle fabbriche o sul luogo stesso del lavoro) dei contadini e dei soldati.

Questi rappresentanti possono essere in ogni momento richiamati e sostituiti.

Di tal genere furono i PRIMI Sovieti costituiti all'epoca dello scontro rivoluzionario con le classi borghesi: in Russia nel 1905 e nell'ottobre 1917, in moltissime città della Germania (prima del tradimento social-democratico) in Ungheria, in Austria, in Bulgaria, ecc.

Simile a questi fu il primo e glorioso soviet della storia contemporanea: quello della Comune del 1871.

In Italia abbiamo avuto, in germe un esempio di Sovieti durante la settimana rossa, e recentemente durante i moti del caro-viveri del giugno-luglio 1919, moti che se non fossero stati tarpati dal P. S. I. avrebbero portato alla costituzione di veri e propri Sovieti. Questi moti ne avevano infatti tutte le caratteristiche: partecipazione spontanea di grandi masse rivoluzionarie di operai, contadini e anche di soldati; regimazione dei viveri, loro equa distribuzione e risoluzione immediata dei problemi più urgenti a favore del proletariato.

Un passo più innanzi e si sarebbe venuti alle assemblee di operai, soldati e contadini per la risoluzione in senso rivoluzionario di tutti i più

importanti problemi economici e sociali.

Questi consigli di operai, soldati e contadini (o Sovieti) *di loro sorgere* hanno una tendenza spiccatamente libertaria e decentralizzata e possiamo fissarne le loro caratteristiche come segue:

1° - formazione spontanea SOLO al momento del cozzo vittorioso fra la classe sfruttata e quella sfruttatrice;

2° - il processo di formazione è attuato *dal basso*, dalle grandi masse delle officine, dei campi, dei cantieri, ecc.;

3° - decidono in modo *autonomo* dei loro scopi, delle loro funzioni, dei rapporti e delle relazioni con le altre istituzioni rivoluzionarie del paese; 4° - tendono spiccatamente al *decentralismo* e ad assumersi funzioni di carattere prevalentemente economico, o sociali che vengono così a fonderli e a compenetrarli con le istituzioni operaie e contadine per la produzione e distribuzione della ricchezza.

Questo, ripetiamo, in una prima fase iniziale.

In questi Sovieti gli anarchici vi hanno sempre partecipato e vi parteciperanno, rispondendo essi alla loro concezione libertaria.

Quando si parla di Sovieti, i più si riferiscono a questi organismi autonomi e decentralizzati che sorgono in un *primo momento*.

Senonché, dopo il primo periodo di esplosione rivoluzionaria, in cui le masse non rinunciano alla loro autonomia e al loro auto-governo, vengono a scontrarsi nei Sovieti le diverse tendenze: socialiste, sindacaliste ed anarchiche, sul modo migliore con cui risolvere i problemi più vasti e generali di organizzazione e di ricostruzione economico-sociale.

E' in questo secondo periodo che i Sovieti possono perdere più o meno il loro carattere iniziale, a seconda del prevalere delle diverse tendenze e a seconda della coscienza e della qualità delle masse stesse.

La recente esperienza storica nei diversi paesi, ha dimostrato che, sia per la mancata energia azione dei gli anarchici e dei sindacalisti, sia per la sistematica propaganda socialista, autoritaria e statalista, quest'ultima corrente ha avuto e tenderà ad avere la prevalenza e che in seguito a ciò, in un periodo più o meno lungo (in Russia questo periodo durò per circa un anno), i Consigli di operai, soldati e contadini si sono *trasformati* (in Russia), o tenderanno a trasformarsi in organi dello Stato socialista per l'esercizio della dittatura proletaria e legati fra di loro da rapporti di subordinazione e di dipendenza da un potere politico fortemente accentratore, autoritario e burocratico.

Sarà in questo periodo che si perderà tutta la capacità e la forza della corrente anarchica per far prevalere i suoi sistemi decentralizzati, anti-autoritari, federalistici, che se anche non prevarranno, potranno pur sempre esercitare una benefica influenza sulle risoluzioni dei maggiori problemi rivoluzionari.

Epperò, per il fatto che in Russia ha prevalso la corrente marxista o perché questa potrà prevalere in altri paesi, nessuno, potrà pretendere per questo di imporre fin da oggi alla massa un sistema di Consigli di operai, soldati e contadini che risponda alla concezione statalista e autoritaria: solo il libero svolgimento delle forze e delle tendenze rivoluzionarie, creerà, secondo gli ambienti, le località, ecc., un sistema più o meno autoritario, più o meno libertario.

\*\*\*  
Detto ciò osserviamo che il P. S. I. nel congresso ultramente tenuto a Milano, ha deliberato di costituire, *in pieno regime borghese*, delle istituzioni a cui esso dà il nome di Sovieti o Consigli operai e contadini, che verrebbero creati in ogni città e villaggio e in cui vi parteciperebbero operai e contadini secondo norme stabilite dal P. S. stesso e simili, pur essendo più restrittive, a quelle oggi vigenti nei Sovieti russi.

Questi Sovieti, costituiti, e prima della presa di possesso del potere politico, verranno spiegheremo in un determinato momento e poi, e stessi a mezzo di appositi organismi

nazionali, collegandoli e completandoli a mezzo degli organi sovietisti superiori basandosi per questo sul progetto Bombacci. (Vedi nostra critica nel n.º 11 di U. N.).

In questi Sovieti si dovrebbero discutere e risolvere in senso rivoluzionario e comunista i problemi economici e sociali più importanti ed essi dovranno così, nota la mozione, «firmare il nuovo Stato proletario, accerando così il cozzo con lo Stato borghese» e dovrebbero ancora «ostacolare e paralizzare l'esperimento social-democratico».

E così i Consigli operai e contadini che sono un frutto diretto e spontaneo della rivoluzione nascenti dal basso, contro magari le volontà e gli intendimenti dei dirigenti attuali e che quasi quotidianamente, dall'inizio del processo rivoluzionario, vanno mutandosi e trasformandosi fino ad assumere una forma stabile risultante dalle opposte tendenze rivoluzionarie in gioco; questi Sovieti si verrebbero invece a costituire oggi stesso dal P. S. che dall'alto ne ordina la formazione, ne fissa le leggi, ne stabilisce i rapporti e le dipendenze ed impone in tal modo alla libera volontà rivoluzionaria, metodi, uomini e concezioni eccetera.

Si viene cioè a creare una vera sostituzione della concezione rivoluzionaria, poiché la nuova Società, e le sue forme organizzative, non può che essere la risultante del processo rivoluzionario e della potenza e libera espansione delle forze rivoluzionarie stesse, che devono venire dal *dentro* e dal *basso*.

Solo così potranno nascere organismi e uomini nuovi e solo in tal modo essi potranno dare una garanzia di vera forza rivoluzionaria rispettando in sé il carattere naturale dell'ambiente in cui sono nati. Sembra che i dirigenti attuali paurosi e timorosi di vedersi sfuggire al momento buono le masse che essi si ostinano a trattare da minorenni e tutelarmente sotto tutela. Abbiamo inventato degli organismi a cui hanno affibbiato la sfogorante parola «Soviet» per inquadrate e forzare entro schemi prestabiliti il movimento rivoluzionario che svolgendosi con caratteri spiccatamente libertari esaltando possa svilupparsi indipendentemente dagli ordini superiori o dai voleri dei capi che sarebbero seriamente minacciati di essere travolti. In ciò sta il pericolo.

E tali dubbi sono valorizzati dalla mozione approvata per creare tali istituzioni, in cui è detto che esse vengono costituite «in vista an-

che delle legittime impazienze e dei tentativi di realizzazione da parte della massa proletaria», quasi cioè come uno sfogatoio dello spirito e della volontà rivoluzionaria delle masse!

A dar maggior forza alla nostra opposizione a tali fini i Sovieti offrono ancora che da essi si escludono non solo tutti coloro che non accettano il principio sovietista (quale), ma anche la grande maggioranza dei contadini.

Il P. S. si riserva poi di *sciogliere* le organizzazioni sovietiste formalmente *irregolarmente*, fra cui non s'ha dubbio, sono comprese le istituzioni che eventualmente volessero organizzarsi anarchicamente.

Questi Sovieti cioè sono degli inutili doppietti del P. S. e della Confederazione generale del lavoro, e che creati in piena legalità borghese non possono diventare altro che istituzioni in cui l'ala riformista del movimento socialista e politico troverebbe modo e terreno adatto per valorizzare le sue ideali e i suoi esperimenti social-democratici che i Sovieti invece avrebbero dovuto annientare.

Supporre che si possa organizzare in senso comunista la vita economica del proletariato quando questo non si è ancora impossessato violentemente del potere economico e non abbia distrutto quello politico, è una concezione riformista e quindi utopistica, come lo dimostra in modo lampante l'esperienza fatta in Austria dai Consigli, operai, contadini e soldati che sono diventati l'appendice del potere statale borghese e da cui ne sono usciti tutti i comunisti e rivoluzionari sinceri.

\*\*\*

Stabilita la nostra opposizione a questa specie di Sovieti che si andranno costituendo in Italia, concludiamo affermando che gli anarchici sono favorevoli al costituirsi dei *Consigli, operai, soldati e contadini* (o Sovieti) SOLO quando essi sorgessero per virtù propria come conseguenza di tentativi insurrezionali o a rivoluzione compiuta, e che essi eserciterebbero tutta la loro attività affinché venga mantenuto a tali organismi il loro carattere iniziale, autonomo, decentralizzato, federale, e affinché le loro funzioni siano funzioni economiche e sociali per il coordinamento della produzione e distribuzione della ricchezza, e non vengano invece trasformati in organi politici e statali sovrapposti alle funzioni produttive e creati nuove gerarchie sociali destinate a preparare una nuova divisione di classi.

ARGON.

## Soldati che partono per ignota destinazione

Armi e munizioni pronte per partire

Oneglia, 30-6 (Tranquillo) — Tanto qui che a Porto Maurizio partono, si può dire ogni giorno, gruppi di soldati diretti, si dice, a Bergamo. Stamatina partirono di qui e altri da P. Maurizio.

La Camera del Lavoro è a giorno di tutto e non si sa se si stiano a fare il comando militare assicuro che i soldati vanno a Bergamo e i dirigenti lasciano fare.

Naturalmente questi soldati o vanno in Albania oppure a sedare le rivolte della Romagna. Questo è certo. Poco tempo fa mettevano il proletariato onegliese in guardia per le munizioni dirette alla Maddalena; i dirigenti mi diedero torto, ma i fatti, ragione.

Intanto mi consta di sicuro che sono già incassati e pronti a partire dieci cannoni da 75; centinaia di moschetti, rivoltelle Mauser, e munizioni. Da ciò si vede che si tratta di una vera e propria spedizione. Infatti so che altri soldati dovranno partire.

Dopo che Giolitti ha dichiarato solennemente alla Camera che non manderà più truppe in Albania soltanto invece da ovunque partono, soldati, armi e munizioni.

Che ne pensano i dirigenti socialisti?

\*\*\*

In seguito alla dimostrazione antinazionalista del 20 u.s., si trovano sotto processo sette soldati rei, come i loro compagni, di non aver caricato la folla quando vennero suonati gli spilli. Occorre attendere a questi coraggiosi la nostra solidarietà non solo con ordini del giorno, ma quando lo sciopero generale per la loro liberazione?

## Dai compagni di Mantova

Carica dell'Unità Nova,

A mezzo vostro giornale, la *leppa* scarcerata in questi giorni, per le giornate rosse del 3-4 dicembre u.s., ringrazia coloro che ci hanno offerto la loro solidarietà in nome di un ideale che ci rende tutti fratelli.

La borghesia gongolava per il pallone gonfiato dalla via e retro, sbraglia, mostra tutto caddo di sé, lasciando idrofobi coloro che tanto speravano dal processo, credendo di potere soddisfare la loro libidine reazionaria. Certamente non ci facciamo illusioni in merito...

Per ora, all'intuori di pochissimi, che anch'essi fra pochi giorni saranno molto probabilmente scarcerati, ci dederò la libertà provvisoria: stiano pur sicuri le autorità, che se verranno condannati, usciranno qualunque mezzo per non cadere nelle mani. Dalle colonne di questo battagliero giornale inviamo saluti e ringraziamenti a coloro che contribuiscono a rendere meno penosa la nostra prigionia e che diedero un certo sollievo a quelle famiglie che si videro improvvisamente mancare il loro sostegno.

Nel ringraziare tutti, avviamo il signor Dagnoli, più che onorevole, che la *leppa* al momento opportuno non dimenticherà l'appoggio che egli diede ai sicari dell'ordine o come acerbamente stigmatizzasse il nostro operato, per paura di perdere l'amicizia di S.E. Francesco Nitti.

Mantova, 27 La leppa rossa

Valle d'Andorio — Fra i compagni della Bassa Valle d'Andorio è stato costituito un Gruppo Comunista Anarchico. Indirizzare corrispondenza e giornali a: Rey Enrico, Saligno Micca.

Perché Aldo Peregò e compagni devono essere scarcerati

Ieri, la Corte d'Appello di Milano, ha esteso sentenza di assoluzione per gli arditi, i fascisti e gli ufficiali colpevoli dell'omicidio di tre reduci di guerra, perpetrato durante un comizio fascista elettorale al Teatro Gaffurio di Lodi la sera del 13 novembre 1919. Con un'abilità che non ci sorprende — la « giustizia » è sempre abile verso i pezzi grossi del mondo borghese o i suoi « sicari » — l'ill.mo Signor Presidente della Corte di Appello, cav. uff. Sartorio « ha riscontrato nel triplice omicidio tutti gli estremi veri e propri della « rissa »! I « sicari » — dice l'abillissima sentenza assolutoria — hanno ammazzato e ferito « non con animo determinato a ciò, ma col solo scopo di non permettere soprassù e violenza da parte avversa ».

Questo è un documento indistruttibile dei due pesti e delle due misure della « giustizia ». Per « non essere sopraffatti da parte avversa » fa bisogno d'andare al comizio con bombe a mano, pugnali, rivoltelle? E perché a noi anarchici non si permette neppure di recare ai nostri comizi con le mani in mano, ma « si si perquisisce, per istrada e ci si carica con cannone della polizia? Ora vi è ancora chi crede alla società della giustizia di lor signori? La cosiddetta giustizia è un volgarissimo trucco che non ha più nemmeno la capacità di mantenersi velato. Infatti essa — la così chiamata giustizia — si lascia scoprire i suoi giochi e le sue partigianerie. E gli uomini che l'amministrano hanno un spudoratezza di sfatare lo stipendio, affinché la legge sia eguale per tutti! Noi comprendiamo perfettamente gli attentati politici, e non ci disegna la liberazione dei nostri nemici. Ma vogliamo per i nostri detenuti la stessa applicazione della legge. Oggi, com'è, i veri nemici della legge sono i magistrati, i legislatori che la calpestano o la fanno calpestare quando loro ne comoda. Gli attentati, gli atti terroristici politici, o sono delitti per tutti gli autori senza distinzione di scuola politica, o non lo sono per nessuno. Diversamente è la più sfacciatata delle provocazioni che potrebbe produrre delle conseguenze che poi si rimpiangono quand'è troppo tardi.

Noi domandiamo dunque la scarcerazione di Aldo Peregò, Guido Villa, Meli Elena, Maria Zibardi, in forza del detto « dai nostri avversari e nemici veuto assionna — che la legge è uguale per tutti. E ne vogliamo la liberazione per le seguenti ragioni inconfutabili:

- 1° I bombardieri arditi di Lodi, di Napoli, di Milano e di Treviso, gli incendiari fascisti e ufficiali di Milano, gli omicidi di Trudate e di Lodi, sono in libertà.
- 2° I giornali nemici fascisti e arditi fanno i nomi dei loro dinamitardi di Napoli, dei loro incendiari di Milano e la « giustizia » non pensa affatto ad « asservirci ».
- 3° I due pesti e le due misure della « giustizia » sono documentati.
- 4° I compagni dinamitardi di Milano Aldo Peregò e compagni, non hanno né ucciso, né ferito, né incendiato, e sono incarcerati e il 12 luglio compariranno alle Assisi di Milano.

LAVORATORI,

Bruno Filippi si è sacrificato per voi, per la liberazione degli sfruttati e degli oppressi. Egli ha pagato colla propria vita il suo immenso amore alla libertà, all'Anarchia.

Aldo Peregò, Guido Villa, Maria Zibardi e Meli Elena, dalla polizia e dalla « giustizia », borghese voluti complici di Bruno Filippi, gemono da nove mesi ai cellulari di S. Vittore. Essi non hanno né ucciso, né ferito, né aggredito. I « sicari », della borghesia, studenti e ufficiali e perversi Giuda, hanno pugnalo e ucciso operai; hanno gettato bombe contro pacifici cortei di lavoratori; hanno aggredito avversari a mano armata... sono liberi o sono stati assolti.

Quei nostri morti e quei compagni imprigionati invocano giustizia!

Dopo l'eccidio di Sarezzo

I funerali della vittima della Val Trompia

Brescia 1. — Ieri si sono svolti i funerali delle vittime del barbaro eccidio di Sarezzo. Più di quattromila lavoratori e lavoratrici di Val Trompia convennero nella località per accompagnare gli estinti all'estrema dimora. Nel corteo che si svolse impressionatissimo e fortunatamente senza nuovi incidenti, data l'assenza, almeno apparente delle forze politiche, si notavano una cinquantina di rossi vessilli.

Sarà bene precisare ancora quanto già pubblicaste su questi fatti, poiché la stampa — specie la forcaioia *Provincia di Brescia* — ha voluto sfacciatamente insistere che in un compagno nostro a sparare contro il prete, mentre non mancano i testimoni per affermare quanto già ebbe a dichiarare lo stesso Camossi, cioè che in proprio il prete a sparargli contro. Essi sono fra tanti altri: Bignati Angelo, Gusmeri Giovanni, Redolfi Beniamino, Giacomo Guastacchini, ed il piccolo Zanardi Pierino, tutti di Villa Coezzo, e tutti vicinissimi al fatto.

Il prete in questione pare si sia dato alla latitanza. Da parecchie settimane questo degno serve di Dio alleva i suoi discepoli a servirsi di rivoltelle per sparare contro i sovversivi.

Intanto gli incolpati sono i... nostri compagni.

Una smentita al « Corriere »

Intanto al *Corriere* sono state inviate le seguenti smentite: A smentita di quanto ieri, 28 corrente, si permetteva di pubblicare sul suo giornale, riguardo ai fatti di Sarezzo in provincia di Brescia, la progo di prelazione quanto segue: « Qualcuno ha insinuato, ma falso, quanto si riferisce in generale ai fatti svoltisi a Sarezzo. Per quel che riguarda specialmente il fatto dell'anarchico Camossi, che si presentò sul « caso » omicidio di Rivoltella, e per la pezonella nera, si fa presente e si documenta con le firme qui appresso, che il giovane in parola, non solo non era « armato di rivoltella, ma dovette bensì dirigersi all'aggressione di un prete, che dopo averlo trascinato giù dal palco, gli spuntava a bruciapelo un colpo di rivoltella, che miracolosamente schivato, andava a colpire il dissenziente carabinieri. Questa è la verità dei fatti. Con distinta stima.

Maestri Gabriela, Salvinielli Giovanni, Belleri Giuseppe, Franchini Agostino, Bonarati Luigi.

Il sottoscritto, presente ai fatti di Sarezzo, svoltisi in data 27 corrente, testifica resovente che la verità è come segue: Per il fatto del Camossi, non è affatto vero che avesse in mano la rivoltella, e che avesse sparato allorché il prete con modi brutali lo trascinava giù dal palco, ma al contrario, di ciò che il giornale falsamente comunica, il colpo parlo dal prete, dove erano aggruppati i preti e i rappresentanti popolari, in ciò « la pura verità. Belleri Lorenzo, segretario della Sezione socialista di Sarezzo.

Circa poi alle pretese dichiarazioni del segretario federale Bernasconi riprodotte dalla stampa borghese, questi ha pubblicato — anche in apposito volantino — la seguente importante dichiarazione: **Cittadini,** Smentisco nel modo più assoluto di aver mai dichiarazioni accusatorie di persona nei dolorosi fatti di Sarezzo. Io avevo le spalle voltate al gruppo d'onore parti il colpo che uccise il carabinieri. Se necessari qualcuno sarei un volgare mentitore. **Ausano Bernasconi**

VIGILIAMO....

Quattro cani rognosi così attili « combattenti » chiedono l'arresto di Malatesta, minacciano altrimenti la sprepressione. **Bellissimo.** Noi non possiamo negare la volontà, a questi eremiti farabutti, di accollare — protetti dagli « uomini dell'ordine » — il prossimo. E' il loro mestiere. **Neutro loro soltanto il pensiero che possano riuscire impuniti nelle loro brigantesche imprese.** Si facciano pure avanti e tentino di mettere in effluazione le loro spavalde intenzioni. **Si ricordino — e se lo tengano bene in mente — che le « radiosi giornate » non si possono più far rivivere.** **Intanto è bene che i compagni ucciso e dagli una meritata lezione — messi erano — mancati dell'ordine. Campagni allertati**

A. Licca

Sotto l'infame militarismo

L'ammutinamento dei bersaglieri di Ancona e la psicologia dei soldati - I trascinabola corrono ai ripari - Turpe campagna d'odio - La « via crucis », del soldato sovversivo

Il grandiosamente promettevo ammutinamento dell'11° bersaglieri ad Ancona ha avuto la sua immediata benefica ripercussione su tutti gli accasermati. Ed esso non è che un primo episodio fattivo e concreto della volontà dei soldati. E' nello stesso tempo, un documento indistruttibile della psicologia della truppa, uno schiaffo portato ai felloni che ci hanno accusato di falso in merito alla formidabile *Voce del Soldato*.

I nostri pavidi nemici crederanno ancora che noi si esageri documentando le infamie e le ribellioni che avvengono sotto le armi?

Dopo la rivolta degli arditi di Trieste e di Brindisi, quella dei bersaglieri ad Ancona, l'episodio della Galleria di Milano passa giustamente in seconda linea. Saputo della rivolta militare di Ancona, gli alti papaveri del militarismo sono corsi subito ai ripari, e hanno ripreso — là dove era stata cessata — e rafforzata là dove si faceva, la infame propaganda antirivoluzionaria alla truppa.

Al 22° fanteria, di stanza a Milano gli ufficiali hanno occupato totalmente l'intera giornata in « prediche e in moralità » ai soldati. Si propagano le più ributtanti menzogne, si tenta installare il più caldo odio negli animi dei militari.

I gallonati di quel reggimento non si sono peritati di cocciare la truppa all'odio contro i generosi ribelli bersaglieri di Ancona, di affermare che socialisti e anarchici vogliono la rovina del popolo e vogliono gozzovigliare alle spalle dei poveri; che un buon soldato deve spiare il cattivo; che quando saranno mandati in Piazza del Duomo a « tutelare l'ordine », dovranno mirare bene e non sparare in alto. La disciplina è diventata terroristica: il colonnello comandante il reggimento, ispezioni le camerate alla mezzanotte per spiare la psicologia dei soldati che minaccia far fucilare se li trova a leggere giornali od opuscoli sovversivi. In questa infame turpe campagna antiperipera si distinguono per zelo e ferocia il sottotenente Dall'Acqua di Bologna e il tenente La Guardia, siciliano. Un ufficiale che si è « distinto » nella propaganda per il Prestito Nazionale ai soldati, è un certo capitano Pettina, del 4° reggimento artiglieria pesante.

Costui non ha rifiutati in modi più « persuasivi » per indurre i soldati recalcitranti a sottoscrivere. Veduta l'infutilità di una chiacchierata ha ingiuriato e minacciato di punire con prigione i refrattari e fece trattare 20 centesimi su ogni cinquanta! Ieri l'altro a Milano è stata « solennizzata la festa della brigata Cuneo ». Ebbene, il colonnello Ricordi dell'8° fanteria, si è « abbassato » ad assaggiare se il rancio « speciale » di quel giorno.

Negli altri giorni, chi l'ha visto alla « degustazione »? Nessuno. E la festa si è chiusa senza altri fatti politici notevoli. Al 7° fanteria la « omologazione » è stata davvero solenne: i soldati hanno avuto il rancio di cavoli e pasta! Intanto fino a ieri, nelle compagnie di quel reggimento, non esisteva mai nessuna qualità di oggetti di corredo, oggi invece si vede comparire in caserma i due carri di ogni sorta di corredo. Si crede di illudere questo povero fante? Ma esso sa invece che vi è chi pensa ad allestire una spedizione per l'Albania.

Alcuni giorni addietro il 23 giugno, veniva comandato al lavoro dei forni, un soldato malato, del panificio militare di Milano. Il soldato, oltre essere riconosciuto ammalato dal medico, presentava nei polmoni metere al lavoro perché mancante di mancia per potersi cambiare finto il sudicio lavoro.

Il grazianista tenente Sessa Michele, minacciò il povero soldato puniandogli la rivoltella in faccia! Verso i primi del mese di giugno, nell'isola coatta di Lipari, si tenne per la prima volta un comizio privato socialista. Tre soldati che passavano vicino al locale ove si teneva il comizio, scortati da un sergente, Carlo Canale, furono arrestati e puniti con 10 giorni di prigione di ritorsione e 10 di sorveglianza.

I tre soldati erano stati deportati nell'isola per « militarismo ». A Postumia (Trieste) un soldato della 11° compagnia telegrafisti è stato punito con 15 giorni di rigore e 30 di semplice perché trovato in possesso dell'*Avanti!* A Longalico (Trieste) la moglie del colonnello del 23° fanteria pretende il saluto ed ispezione per le vie per assicurarsi se i soldati hanno i capelli lunghi e facili schiaffare in prigione da suo marito. Al 14° artiglieria di stanza a Ferrara, un soldato sorpreso a leggere l'*Avanti!* è stato imprigionato e deferito al Comando del Corpo d'Armata a Bologna in attesa del processo.

Il 22° fanteria di Milano è terrorizzato dall'aiutante maggiore tenente Barbieri, personificazione della violenza, della tracotanza e della prepotenza. Costui ha smarrito 500 lire e pare voglia rifarselo « costantemente » sullo scario rancio. Il povero soldato che arriva un minuto dopo lo squillo di tromba che segna l'ora del rancio, deve saltare il pasto! *Le sentinelle del 22° fanteria hanno ordine di sparare a chi tocca i veicoli oltre all'orario l'accampamento.*

Un soldato del 70° fanteria (Arezzo), è giunto dalla licenza decurtato della mantellina, del tascapane e delle scarpe. Ebbe i 15 e 30 regolamenti giorni di prigione e poi si vide addebitato il corredo per un importo *triplo del costo*; e cioè: mantellina lire 65; scarpe L. 28 e tascapane L. 65.

Il Comando del Corpo d'Armata di Milano sta operando trucidante per il danno che il capitano Giavo della 3° Compagnia di Santa Maria arretrato al 2° Stato colla distruzione degli indumenti militari ancora in ottimo stato in occasione dello Statuto, L'alto dei militari non corre in aiuto dei militari maltrattati brutalmente e si dice che aspetta con i militari della 3° compagnia somministrano atti di ammutinamento o peggio per poterli deportare « oltre » mare.

Intanto l'infame capitano zarista perseguita ovunque i militari sospetti di sovversivismo. A cooperarlo non vi è soltanto il capitano Romagnolo quale potrebbe fare il medico anziché lo spauracchio) ed il colonnello Amico, che sa fissare i massimi di punizione soltanto per quelli le cui maniere non vanno a... supplicare in ufficio, ma anche il maresciallo Della Corte.

Riprenderemo prossimamente questa documentazione delle barbarie militaristiche.

Solidarietà

Milano — Un gruppo di soldati del 78° fanteria ci invia lire 9 perché *Umanità Nova* si venda a 10 cent.

Ansburo — Un gruppo di soldati del 2° Granatieri ci invia lire 10 per solidarietà. Ci servono inoltre una lunga lettera contro quel pezzo di poliziotto che è « stibbi » dell'Ordine di Ancona che tempo fa ci ha accusati di falso. Non pubblichiamo quella lettera, perchè dopo la nostra formidabile documentazione non crediamo più necessario e serio occuparci dei miserabili pennivendoli, semphello dalla nostra risposta documentata.

Milano — Un gruppo di soldati del 226° fanteria ci invia lire 6,30 perchè U. N. mantenga il prezzo di 10 cent.

Grazianisti

Torino, 13-6-920

Cara Umanità Nova, Denunciamo al proletariato rivoluzionario il grazianista che copiona la nostra compagnia, sott. Porro, industriale biellese. Costui caccia decine di soldati in una cella strettissima e ove piove per giorni. **Saluti solidari.**

Un gruppo di soldati comunisti dell'aviazione.

Mantova. — Venivano informati che sul mercato Bozzoli trovansi l'ufficio requisizione cereali e come impiegati vi sono un colonnello, un maggiore, due capitani, parecchi ufficiali subalterni, diciassette signorine e una mezza dozzina di ex combattenti intervenuti per un Ufficio che necessiterebbe per lo più, tre o quattro impiegati!





